

della rep. Anche il Magno nel Vol. I p. 123 t. della mss. cronaca Marciana dice: *Piero Ziani fio fo de Sabastian doxe essendo in minoribus fu podestà a padoa...* Ma il Magno può aver copiato dal Sanuto. In altri storici antichi non trovo questa frase. Con Enrico Dandolo nel 1202 fu uno de' quaranta governatori delle galee Veneziane dirette all'impresa di Soria. Lo attesta il Rannusio (p. 28 *Guerra di Costantinopoli*); e quindi trovasi allo assedio e alla resa di Zara. Frattanto essendo nel 22 luglio 1205 venuta a Venezia la nuova della morte di Enrico Dandolo suddetto succeduta a Costantinopoli nel 29 maggio precedente, i padri con tutti i voti crearono doge *Pietro Ziani conte usufruttario di arbe, ed attuale consigliere in Venezia*, come ha il Rannusio (p. 163), nel giorno 5 di agosto, e furon mandate galee a levarlo in Arbe ben in ordine di bandiere e panni d'oro e d'altro (Sanuto p. 535). Qui abbiamo alcune osservazioni a fare. Il Dandolo, da cui copiò Sanuto, scrive (p. 333) che il *Ziani Paduae potestas efficitur, et postea Comes Arbensis*. Ma se è vero che fin dal 1193 il Ziani era conte di Arbe, come dal soprariferito documento, ne viene che era conte prima di essere chiamato podestà a Padova, che, giusta l'Orsato fu solo nel 1201. Potrebbe darsi però che la contea d'Arbe fosse un titolo continuo in lui fin dal 1193; ma che effettivamente non sia andato alla sua carica che dopo che fu podestà di Padova. Un'altra osservazione è che nè il Dandolo, nè l'anonimo Altinate (p. 39 della mia copia cavata fedelmente dall'autentico codice posseduto in oggi da questo patriarcale Seminario) dicono che il Ziani sia stato mandato a levare in Arbe; anzi parlano in modo da far credere ch'egli fosse in Venezia. L'Altinate scrive: *Rainerius Dandulus qui vice patris sui (Henrici) dignitatem (ducis) regebat convocatis sex consiliariis ex quibus Petrus Ziani illustris comes arbensis unus existebat, habito consilio...* e dice poi che il popolo concorde lo acclamò doge: *populus eundem electum prae gaudio manibus assumens in altum duxit ad investituram Altaris sancti Marci*; e notisi che l'Altinate anteriore al Dandolo è di poco di lungi a' tempi dello Ziani. Ha detto Darù (Vol. II. p. 6. ediz. di Capolago) esser stata prima cura del nuovo doge di mandare a Costantinopoli un delegato della repubblica col nome di podestà al qual ufficio fu scelto Marino Zeno che partì in compagnia di quattro consiglieri o provveditori. E qui ha os-

servato giustamente il conte Giandomenico Tiepolo nelle illustrazioni a detta storia (p. 344 ivi) essere inesatta cotesta notizia, imperciocchè non il doge, ma i Veneziani ch'erano in una porzione di Costantinopoli e che formavano come una nazione separata, elessero per loro podestà Marino Zeno, e altri magistrati necessari per l'amministrazione della giustizia. Anche il Sanuto non fu molto esatto quando scrisse: *fu eletto pel maggior Consiglio primo podestà a Costantinopoli Marino Zeno*; dovea dire fu approvata la nomina fatta dai Veneziani di Costantinopoli, imperocchè che la nomina essere dovesse approvata dal doge col suo Consiglio, il si rileva dal Sabellico (p. 184. Vol. I.) e dal Marcello (p. 92 Vite de' dogi) colle parole: *la qual cosa fu approvata in Venezia dal doge e dalla signoria*. Le cose succedute sotto a questo illustre doge occuperebbero molte pagine a voler di tutte narrare. Alcune però principali noteremo. Nel 1206 armaronsi trent'una galee delle quali furono capitani Rinieri Dandolo e Ruggero Premarino, e venne con quest'armata recuperato Corfù ch'era stato tolto al Veneto dominio da Leone Vetrano genovese pirata; e dieci feudati nobili colà si spedirono. Quest'armata prese nel susseguente anno Modone, Corone, Atene ed altri luoghi. Notisi che il Sanuto e altri storici, di un solo personaggio ch'è Leone Vetrano o secondo alcuni Vetrallo, ne fa due cioè Leone Capillo, e Vetrano corsaro. (p. 536) Insorta per questo conto discordia tra' Veneziani e Genovesi, e tenendo Arrigo conte di Malta, chiamato Pescatore, violentemente a se sottoposta l'isola di Candia, la quale fino dal 1204 a' 12 di agosto i Veneziani avevan comperata da Bonifacio Marchese di Monferrato (*Rannusio l. c. 125*) l'armata suddetta giunta colà, dopo essere venuta alle mani e colla gente del marchese e co' Genovesi che lo sostenevano, ne restò vincitrice, recuperò la Capitale dell'isola, e costrinse Arrigo a venir a patti. Il Dandolo pone cotesto avvertimento nell'anno terzo del doge che sarebbe nel 1208; ma il Sanuto lo tarda all'anno 1224 (col. 543.) narrandolo assai particolarmente, e facendo spiccare la virtù di Marco Sanudo suo antenato. Qui egli baratta il nome di *Ruggeri* in *Ranuccio* Premarino. Ma il Muratori sulla fede eziandio degli annali Genovesi lo assegna tra l'anno 1206 e 1208, e assai più probabile è quest'epoca di quella del Sanuto. Per mantenere però in fede i Cretensi, fu preso dal doge e dal consiglio che si spedis-